

F | R | M | La colonna  
sonora  
delle Marche

**SIAMOMUSICA!**  
Concerti d'Autunno 2021

**FILARMONICA  
MARCHIGIANA  
ENSEMBLE**

# BEETHOVEN /2

## I CONCERTI PER PIANOFORTE

Trascrizioni per archi di Vincenz Lachner

**Sabato**  
**6 novembre 2021**  
**Ore 21.00**

San Severino Marche  
Teatro Feronia

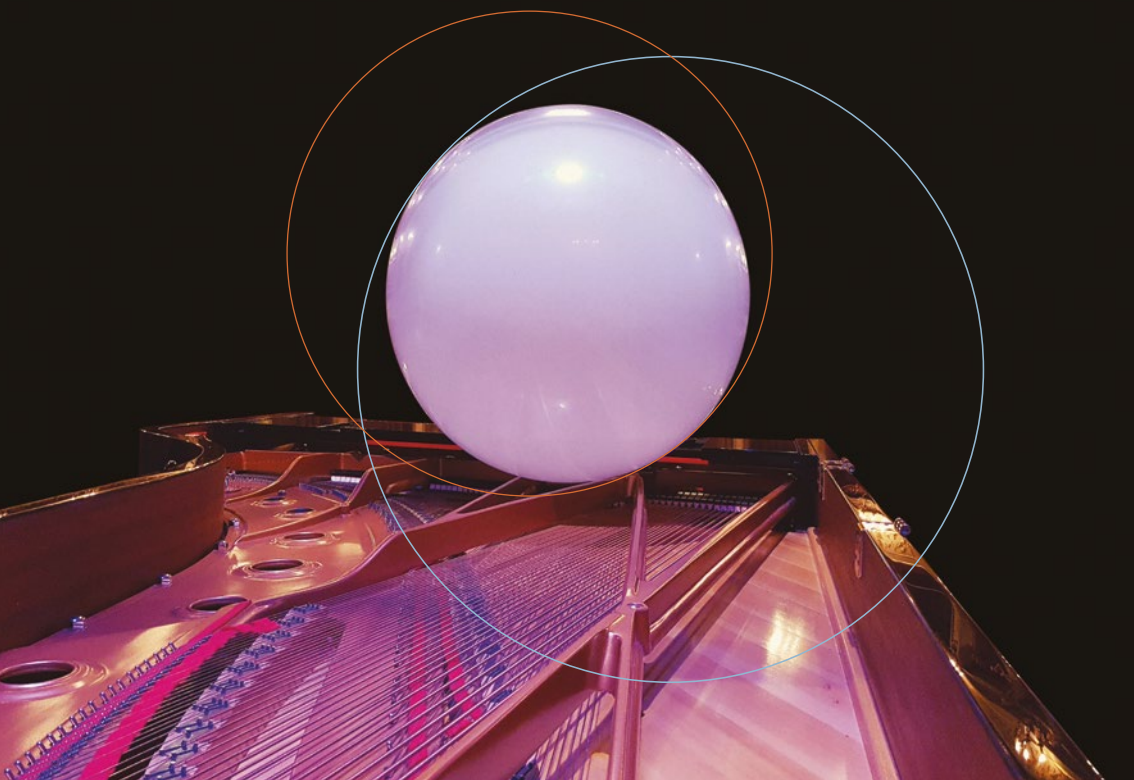
**Domenica**  
**7 novembre 2021**  
**Ore 17.30**

Potenza Picena  
Auditorium Scarfiotti

In collaborazione con Mugellini Festival

Pianoforte  
Vasyl Kotys  
Ivo Kahánek

Direttore  
Bartosz Zurakowski



# PROGRAMMA

## **Ludwig van Beethoven**

Bonn, 1770 – Vienna, 1827

Concerto per pianoforte e orchestra n. 4 in sol magg., op. 58

- I. Allegro moderato
- II. Andante con moto
- III. *Rondò*: Vivace

Pianoforte **Vasyl Kotys**

Concerto n. 5 per pianoforte e orchestra  
in mi bemolle magg., op. 73 *Imperatore*

- I. Allegro
- II. Adagio un poco moto
- III. *Rondò*: Allegro, ma non troppo

Pianoforte **Ivo Kahánek**

• Per un musicista geniale e consapevole della vera grandezza come lo era Beethoven, cimentarsi durante gli ultimi anni del Settecento con il concerto per pianoforte significava compiere una “missione impossibile”: andare oltre Mozart, cioè oltre la perfezione del concerto. Mozart, quasi bruciando sé stesso nel fuoco creativo che, fra il 1782 e il 1786, lo aveva spinto a produrre in media oltre quattro concerti all’anno, sembrava aver esaurito in un lampo tutto ciò che si poteva esprimere con il mezzo concertistico, rivelando attraverso di esso, in virtù di una concezione rivoluzionaria del concetto stesso di dialogo in musica, tutta l’umana ricchezza di sentimenti, azioni, pensieri che la sua grande anima poteva contenere. Dopo di lui, due sole vie erano possibili: ignorarlo, magari sorvolando il magma incandescente della sua produzione concertistica per trattenerne i bagliori di superficie, oppure assorbirlo interamente e ricrearlo in una nuova dimensione.

La prima via, tracciata sul terreno già seminato del concerto brillante della seconda metà del Settecento e rivolta ai nuovi orizzonti aperti dal virtuosismo spettacolare di Clementi, Hummel, Kreutzer e soprattutto Paganini, avrebbe condotto al cosiddetto concerto *biedermeier*, una forma in cui il perfetto equilibrio tra solista e orchestra del concerto classico stabilito da Mozart cede il posto al protagonismo del pianoforte, collocato al centro della scena come una “prima donna” all’opera per stupire il pubblico con la sua abilità tecnica durante i passaggi d’agilità e commuoverlo con la sua espressività nei momenti lirici. La seconda via, invece, quella inaugurata da Beethoven, avrebbe dato origine al concerto romantico di Schumann e di Brahms, dove il rapporto paritetico tra le funzioni del solista e quelle dell’orchestra viene ristabilito in una prospettiva di tipo sinfonico.

In questo percorso di appropriazione mozartiana, Beethoven procedette per gradi attraverso i suoi cinque concerti per pianoforte – qui proposti nelle storiche trascrizioni per solista ed archi di Vincenz Lachner curate da Sigmund Lebert e pubblicate nel 1882 dalla Cotta Verlag di Stoccarda per contribuire alla diffusione dell’opera beethoveniana – avvicinandosi all’obiettivo nel *Terzo* e centrandolo pienamente nel *Quarto*.

• Fu infatti nel *Concerto per pianoforte e orchestra n. 4 in sol magg., op. 58*, composto a Vienna quasi interamente nel corso del 1805, che il compositore riuscì a compiere il miracolo di spogliarsi di Mozart per farsi come lui. Gli abiti mozartiani che ancora rivestivano in varia misura i concerti precedenti sono qui completamente dismessi e tutto appartiene ormai esclusivamente a Beethoven: il profilo deciso e virile della melodia, l'articolazione ritmica irregolare del fraseggio, il vigore del dinamismo (spesso accentuato, come nel travolgente finale, con caratteristici *sforzando*), la qualità quasi trascendentale del virtuosismo, il respiro sinfonico assunto dalla forma concertistica, lo sviluppo metamorfico del discorso musicale, già improntato a quel principio della variazione continua che diverrà esclusivo nelle opere dell'estrema maturità. Eppure, mai come in questa composizione si avverte la presenza intima e profonda di Mozart. Del suo nudo spirito, riflesso nelle tinte chiare e luminose che Beethoven diffonde con pennellate leggere, quasi sfumate, nei due movimenti estremi; nella naturalezza del gesto, esposto nell'ambito di una gamma espressiva sottilissima e ricchissima; e soprattutto nell'amabilità, piena di superiore saggezza, che informa il dialogo tra il solista e l'orchestra, una sorta di segreta "affinità elettiva" che si stabilisce già al primo impatto quando il pianoforte, presentando da solo il materiale di base (uno di quei motivi a note ribattute tipicamente beethoveniani che, nella loro semplicità, sembrano essere nulla e invece dentro contengono tutte le meraviglie che si riveleranno poi), sembra voler dire ai suoi compagni con un complice sorriso d'intesa: questo è ciò che ho da offrirvi; ora mostratemi voi che cosa sapete fare. È un vero e proprio rituale di possessione mozartiana quello compiuto da Beethoven in questo concerto, così profondo e pieno da poter inglobare, come un cuore di tenebra, l'angoscia ossessiva di un movimento centrale in cui l'orchestra, trasformandosi in carnefice, soffoca rudemente, senza pietà, un pianoforte atterrito che tenta invano di effondere il suo canto; senza tuttavia che ciò riesca a distruggere il desiderio di quel benessere spirituale, frutto del superamento del dolore, che Beethoven sentiva essere appartenuto in modo esclusivo soltanto alla musica di Mozart.

• «Östreich löhne Napoleon»: l’Austria liquida Napoleone. Così si legge in margine al secondo movimento della partitura autografa del *Quinto Concerto per pianoforte e orchestra in mi bemolle magg., op. 73 “Imperatore”*, composto da Beethoven a Vienna nel 1809 mentre le truppe di Bonaparte si apprestavano a bombardare la capitale austriaca. Un’annotazione sprezzante e piena di rivalsa patriottica nei confronti dell’*Empereur* invasore che sembrerebbe contraddire il popolare sottotitolo di “Imperatore” imposto al concerto, pare, dal pianista Johann Baptist Cramer, amico di Beethoven, con riferimento tanto al suo maestoso stile epico-eroico, quanto al suo porsi sul piano delle dimensioni e della forma come il più grande, «l’imperatore fra i concerti». Tuttavia si tratta di una contraddizione apparente.

Beethoven, ai tempi della *Terza Sinfonia “Eroica”*, nel 1804, aveva stracciato l’originario frontespizio della sinfonia «Intitulata Bonaparte» perché tradito negli ideali repubblicani in cui credeva proprio da colui che ne era stato il campione e che poco prima della pubblicazione della partitura, facendosi incoronare imperatore, li aveva di fatto clamorosamente rinnegati. Ora, con il *Quinto Concerto* per pianoforte, il Maestro liquida definitivamente l’uomo Napoleone (già peraltro tumulato nell’*Eroica*, come osserva Buscaroli, dentro l’impressionante “bara di suoni” della *Marcia funebre*): se ne libera per sempre insieme al suo mito storico. Ma egli “liquida”, in senso questa volta positivo, anche il mito metastorico dell’eroe *imperator*, condottiero dell’umanità: congedandone la dimensione etico-estetica nell’atto stesso di penetrarla e viverla interamente fino al suo naturale esaurimento. Le due grandiose partiture dell’*Eroica* e del *Concerto Imperatore* si corrispondono sotto diversi aspetti: in particolare, nell’impiego della stessa trionfale tonalità di mi bemolle maggiore e, in alcuni momenti tipici, del ritmo puntato a base trocaica (lunga + breve), elementi entrambi tradizionalmente connessi con l’idea della divinità o dell’autorità regale; in generale, nella sostanza eroica della musica, espressa attraverso la magniloquenza del linguaggio e il gigantismo delle forme. Ma mentre nella *Terza Sinfonia* Beethoven rappresentava in senso drammatico l’eroe in lotta con le forze oscure del mondo, ora, nel *Quinto Concerto*, egli ne celebra sul piano del puro idealismo il trionfo monumentale. Scompaiono qui, infatti, i contrasti tematici e le violente dissonanze armoniche così essenziali nella *Terza* per lasciare spazio ad un’armonia luminosa, semplice e compatta, come scolpita nel marmo. Contemporaneamente, le complesse elaborazioni tematiche tendono a cedere spazio al principio opposto dell’amplificazione retorica sviluppato entro un’architettura gigantesca, equilibrata e insieme turbolenta come le monumentali fabbriche di Michelangelo.

Così soprattutto è concepito il vasto primo tempo. Nelle solenni e fastose battute introduttive, riprese in forme ancor più trionfali dopo l'esposizione e lo sviluppo con perfetta corrispondenza simmetrica, Beethoven, quasi a voler erigere davanti ai nostri occhi la grandiosa facciata di una reggia imperiale, fa innalzare da tutta l'orchestra, in *fortissimo*, i tre pilastri accordali su cui poggia la tonalità di mi bemolle, lasciando al pianoforte il compito di tracciare, sotto la spinta di una forza muscolare mai esibita in precedenza con così tanta voluttà fisica, le spettacolari arcate ornamentali a riempimento della struttura estraendole dal corpo stesso dei tre pilastri sonori; vale a dire, amplificandone retoricamente l'imponente effetto audio-visivo. Con questi mezzi Beethoven conduce il tipo del concerto marziale, già adottato nel suo *Primo Concerto*, ad una magnificenza inaudita, rivelandone l'insospettata capacità di veicolare alti contenuti poetici; nello stesso tempo, dilatando a dismisura nelle esposizioni e negli sviluppi la già sperimentata integrazione fra strutture sinfoniche, stile concertante e risorse linguistiche della sonata senza nulla perdere in perfezione ed equilibrio, egli conduce all'estremo limite di completezza, e quindi al suo esaurimento, la forma del concerto classico così come gliel'aveva consegnata Mozart. Per questo l'*Imperatore* sarà non solo l'ultimo concerto per pianoforte composto da Beethoven, ma anche il suo ultimo concerto in assoluto.

Eppure l'opera non rappresenta solamente un congedo, con apoteosi, da un'idea poetica e da una forma musicale, ma anche un nuovo inizio. Nei bassorilievi della possente architettura del primo tempo, nelle volute liriche dell'*Adagio un poco moto*, nell'entusiastica frenesia ritmica del *Rondò* finale, già anticipatrice dei visionari rituali coreutici della *Settima Sinfonia*, si fa ormai strada in Beethoven un nuovo modo di trattare la materia sonora, consistente nel sollecitarla, agitarla, liquefarla e riscaldarla con trilli acuti straordinariamente prolungati, tenuti fissi o sospinti verso l'alto sull'onda di ampie progressioni ascendenti, con lunghe sinusoidi di scale e arpeggi, con profondi riverberi del timbro ottenuti combinando in maniera nuova masse, dinamiche e volumi: come a volerla purificare attraverso un processo alchemico. Un modo diverso di pensare in musica, sganciato dalla contingenza e rivolto verso l'assoluto, che apre la via al trionfante fuoco universale della *Nona* e alla metafisica delle sonate e dei quartetti dell'estrema maturità.

# VASYL KOTYS

## PIANOFORTE



Vasyly Kotys nasce a Lviv, in Ucraina, nel 1984, e comincia a studiare pianoforte all'età di sette anni. Frequenta la classe di Ludmyla Hryhorovych, presso la Scuola di Musica Zolochiv, e successivamente la Scuola di Musica Speciale S. Krushelnytska di Lviv. In questa stessa città si diploma all'Accademia Musicale Nazionale, alunno della prof.ssa Maria Krushelnytska. La sua educazione prosegue, sotto la guida del Prof. Matthias Kirschner, alla Scuola di Alta Formazione in Musica e Teatro di Rostock, dove oggi insegna. Tra le molte competizioni pianistiche nazionali e internazionali di cui Kotys ha conquistato il podio, spiccano il Concorso Internazionale "F. Mendelssohn" nella sezione "Musica da Camera" (Berlino, 2010, Secondo Premio), il Concorso Pianistico Internazionale "Horowitz" (Kiev, 2010, Secondo Premio), il Concorso Pianistico Internazionale "Scriabin" (Grosseto, 2013, Secondo Premio e Premio Speciale Scriabin), il Concorso Pianistico Internazionale "Città di San Dona di Piave" (Venezia, 2016, Primo Premio), il Concorso Pianistico Internazionale "Nuova Coppa Pianisti" (Osimo, 2016, Primo Premio), il Concorso Pianistico Internazionale del Baltico (Gdansk, 2016, Secondo Premio), il Concorso Pianistico Internazionale "La Palma D'Oro" (San Benedetto del Tronto, 2017, Primo Premio), il Concorso Pianistico Internazionale "Città di Verona" (Verona, 2017, Primo Premio). Kotys ha tenuto concerti come solista nelle più prestigiose sale in Ucraina, Germania, Olanda, Polonia, Italia, Spagna, Croazia e negli Stati Uniti, prendendo parte a numerosi festival internazionali, quali il Festival "Peter de

Grote" in Olanda, il Gezeitenkonzerte e il Festival Mecklenburgo-Pomerania Occidentale in Germania. Si è esibito al fianco di celeberrime orchestre, tra cui la Filarmonica di Brema, Orchestra Sinfonica di Phoenix, la Filarmonica Nazionale di Odessa, l'Orchestra Sinfonica della Filarmonica Nazionale dell'Ucraina, la Filarmonica della Germania Settentrionale, la Filarmonica da Camera Polacca "Sopot" e l'Orchestra Filarmonica del Teatro della Pomerania Occidentale, al fianco di direttori dell'autorevolezza di Hobart Earle, Niklas Willen, Nicholas Milton, James Feddeck, Mykola Dyadyura, Wojciech Rajski. Molti suoi concerti sono stati registrati dalla Radio della Germania Settentrionale per la Cultura (NDR Kultur), dalla Radio Tedesca per la Cultura, dalla Radiotelevisione Belga della Comunità Francese (RTBF Belgique) e da altre emittenti.



# IVO KAHÁNEK

## PIANOFORTE



Musicista di vibrante intensità emotiva, spessore ed espressività, Ivo Kahánek è il pianista più acclamato della Repubblica Ceca e si è conquistato un posto tra gli artisti più dinamici della sua generazione. È universalmente riconosciuto come uno dei più insigni interpreti della letteratura pianistica romantica, con particolare riguardo al repertorio ceco. Possiede il raro dono di instaurare con i suoi ascoltatori una connessione emozionale diretta e travolgente. Kahánek ha catturato l'attenzione dell'opinione pubblica in seguito alla vittoria del Concertino Praga e, nel 2004, del Concorso Internazionale di Musica Primavera di Praga. Si è successivamente distinto in molte altre competizioni, di cui tra le più importanti si ricordano il Concorso Pianistico "Maria Canals" a Barcellona, il Premio Vendome a Vienna, il Concorso della Fondazione Tomassoni a Colonia, il Concorso Pianistico Internazionale "Fryderyk Chopin" a Marienbad. Dopo i suoi debutti di successo al Festival Beethoven di Bonn e al Festival Primavera di Praga, Kahánek è stato invitato a esibirsi nel *Concerto per pianoforte e orchestra no. 4 (Incantations)* di Bohuslav Martinů al Festival Proms del 2007 con l'Orchestra Sinfonica della BBC, sotto la direzione di Jiří Bělohlávek. Il concerto è stato trasmesso dalla BBC e dalla stazione radio nazionale ceca *Vltava*. Il memorabile debutto sul palco del Proms è attualmente offerto come *download* digitale dalla Deutsche Grammophon. Nel 2014, Ivo Kahánek è stato selezionato da Simon Rattle per esibirsi con la Filarmonica di Berlino in due concerti, che hanno ricevuto il plauso della critica. È il primo pianista ceco dopo Rudolf Firkušný a esibirsi con questa leggendaria orchestra. Kahánek tiene regolarmente concerti con la Filarmonica Ceca e i riflettori si sono accesi a illuminarlo al fianco di orchestre quali l'Orchestra da Camera Mahler, la Sinfonica di Vienna, l'Orchestra Sinfonica BBC Scozzese di

Glasgow, la Sinfonica di Essen, l'Orchestra Sinfonica della Radio di Colonia della Germania Occidentale (WDR), l'Orchestra da Camera di Zurigo, l'Orchestra Sinfonica e la Filarmonica di Praga, l'Orchestra Sinfonica della Radio Ceca, la Filarmonica di Brno. Ha collaborato con alcuni dei più illustri direttori d'orchestra sulla scena mondiale, tra cui spiccano i nomi di Maestri del calibro di Semyon Bychkov, Jakub Hrůša, Andrés Orozco-Estrada, Rafael Payare, Pinchas Steinberg, Vladimir Ashkenazy, Jiří Bělohávek, Tomáš Netopil, Andrey Boreyko, Libor Pešek, Zdeněk Mácal. Appassionato musicista da camera, si è accompagnato a interpreti quali i violinisti Daniel Hope e Paul Neubauer, la violoncellista Alissa Weilerstein, i quartetti Pavel Haas e Tetzlaff, il soprano Martina Janková e il tenore Pavel Černoch. Kahánek ha già pubblicato tredici dischi, con opere di Chopin, Dvořák, Janáček, Martinů, Klein, Kabeláč, Francaix, Ibert e altri autori, per conto dell'etichetta discografica *Supraphon*, con la quale gode di un contratto esclusivo dal 2007. Una incisione di musiche di Martinů, frutto della sua collaborazione con i cantanti Martina Janková e Tomáš Král, si è aggiudicata il prestigioso Diapason d'Or e la Selezione del Mese nell'ambito delle riviste *Opernwelt* e *Opera News*. La Rivista Musicale della BBC e *Choix de Classique HD* hanno proclamato registrazione del mese la sua più recente incisione dei concerti per pianoforte e orchestra di Dvořák e di Martinů, eseguiti con la Filarmonica di Bamberg sotto la bacchetta di Jakub Hrůša. Il canale della BBC Radio 3 l'ha decretata registrazione della settimana e l'incisione è altresì entrata nelle candidature per l'ICMA (Premio Internazionale di Musica Classica) e per il premio BBC Music Magazine Award. Ivo Kahánek è diplomato al Conservatorio Janáček di Ostrava, all'Accademia di Alta Formazione Musicale di Praga e alla Guildhall School of Music and Drama di Londra.

# BARTOSZ ZURAKOVSKI

## DIRETTORE



Considerato dalla critica tra i più notevoli direttori della sua generazione, si è esibito in sale prestigiose in tutto il mondo, quali la Carnegie Hall di New York, la Sala Sao Paulo di San Paolo, il Grand Teatro Nazionale a Lima, il Palacio de Bellas Artes a Città del Messico, la Royal Concert Hall di Glasgow e la Lviv Opera House. Nel maggio 2014, è stato invitato dal Coro della Città di Glasgow e dall'Orchestra sinfonica della Scottish Opera per dirigere il *Requiem* di G. Verdi durante il concerto di giubileo per il 30° anniversario del Coro cittadino. Nel maggio 2015 ha nuovamente diretto gli stessi artisti nella *Missa Solemnis* di Beethoven. Con particolare interesse, il M° Żurakowski si dedica anche a pagine di oratorio nonché operistiche, oltre al più classico repertorio sinfonico. Ha lavorato con cantanti tra i più rinomati, quali G. Bradley, R.

Afonway-Jones, P. Keohone, A. Hovhanisyan, K. Kaludov, M. Andreeva, M. Walewska, B. Harasimowicz, I. Hossa, Z. Kilanowicz, W. Ochman, I. Kłosińska, così come A. Dobber, E. Podleś o A. Rehlis. Ha inoltre collaborato anche con grandi solisti di fama internazionale, come K. Danczowska, N. Larrabee, I. Wunder, A. Volodin, E. Mikhailov, E. Indjic, P. Paleczny, S. Trpceski, S. Mintz, J. Findley, M. Sobula, S.e R. Geniet. Bartosz Żurakowski è tra i direttori polacchi di più giovane generazione, si è diplomato alla Fryderyk Chopin Academy of Music, ed alla Grażyna and Kiejstut Bacewicz Academy of Music di Łódź, oltre che alla Università di Varsavia, nella Facoltà di Management. Inoltre, alla Rotterdam School of Management Erasmus University, ha ottenuto nel 2011 un Master in Business of Administration.

Il diretto contatto con alcuni tra i più dotati direttori polacchi – come J. Semkow, S. Skrowaczewski o J. Maksymiuk – ha influenzato la sua personalità artistica come direttore. Ha partecipato a *masterclasses* di direzione orchestrale (sia nazionali che internazionali) tenuti tra gli altri da M. Tracz e K. Masur. È vincitore del Witold Lutosławski International Conducting Contest, ed è presidente della Fondazione BelleVoci Art, direttore artistico ed esecutivo del BelleVoci International Music Festival, nonché direttore artistico generale del Musique d'Élite. Dal 2016 è direttore principale alla Sudeten Philharmonic Orchestra di Wałbrzych.

# FILARMONICA MARCHIGIANA ENSEMBLE

---

## Violini I

Onishi Azusa\*\*  
Alessandro Marra\*  
Laura Di Marzio  
Paolo Strappa  
Elisabetta Maticena

## Viola

Massimo Augelli\*  
Martina Novella  
Matteo Torresetti

## Violoncelli

Antonio Coloccia\*  
Gabriele Bandirali  
Elena Antongirolami

## Contrabbasso

Michele Mantoni\*

## Violini II

Laura Barcelli\*  
Matteo Metalli  
Emanuele Rossini  
Jacopo Cacciamani

---

\*\* Primo violino di Spalla

\* Prime parti

**Ispettore d'Orchestra**

Michele Scipioni

---

## FORM

ORCHESTRA FILARMONICA MARCHIGIANA

Piazza Cavour 23 - 60121 Ancona

Tel. 071 20 61 68

[info@filarmonicamarchigiana.com](mailto:info@filarmonicamarchigiana.com)

**[filarmonicamarchigiana.com](http://filarmonicamarchigiana.com)**